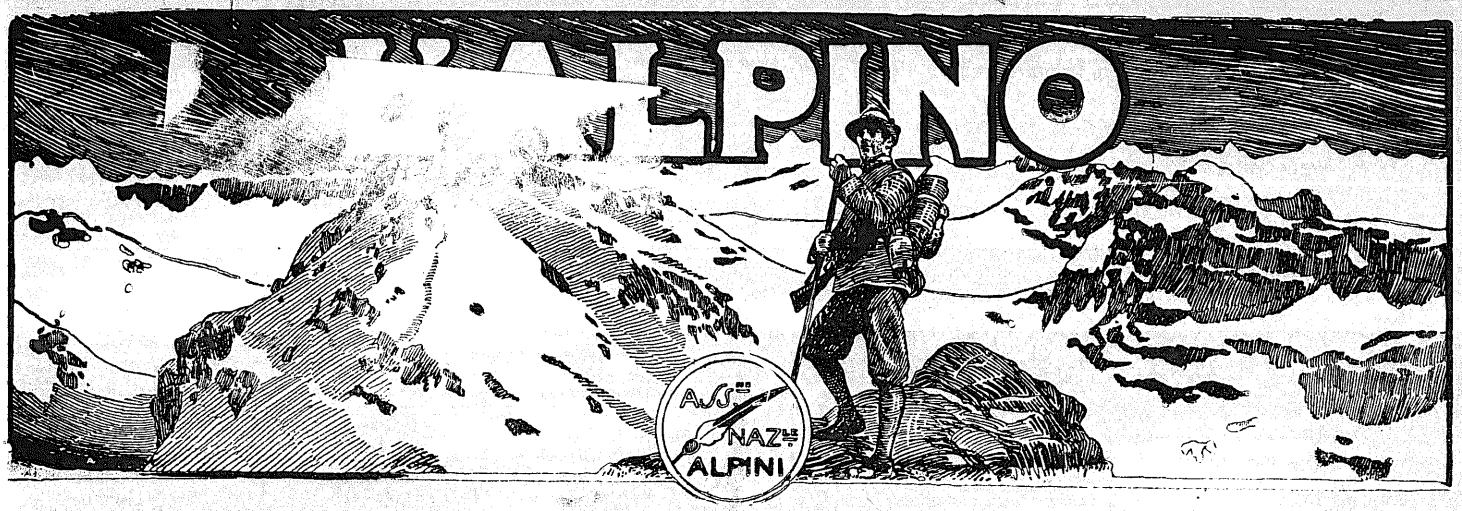
Anno X - N. 24. Milano, 31 Dicembre 1928 (VII)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

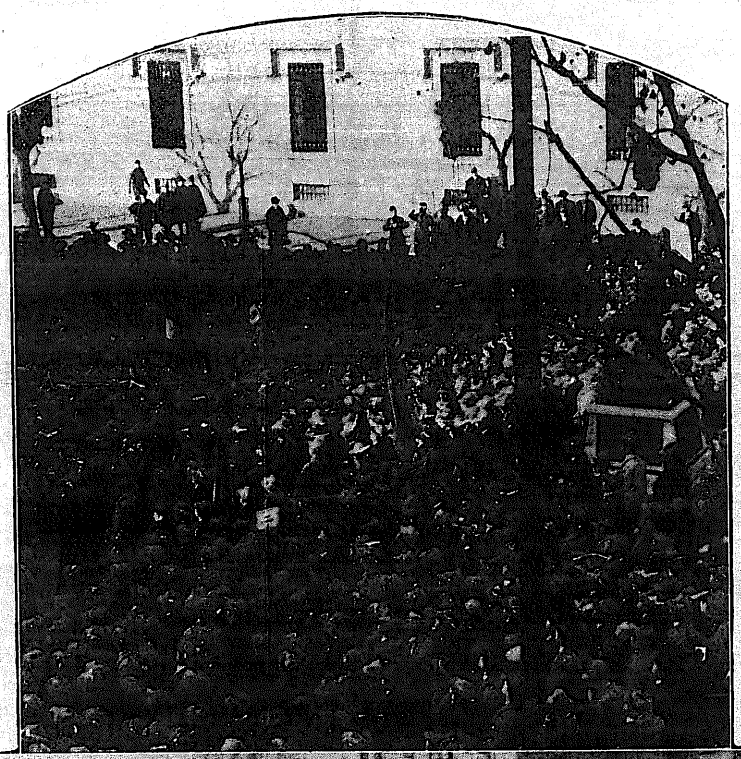
REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

La "calata" degli alpini a Milano

Sono scesi a Milano a battere le serene vie della pace con i loro passi ferrati e mai stanchi che avevano misurato tutte le fatiche della guerra. Uno squillo di tromba li aveva chiamati. Ed essi son scesi a migliaia a dimostrare come si possa cambiare di punto in bianco l'aspetto di una città, in omaggio a Sora, o al loro Monumento o ai loro gagliardetti, o a loro stessi, scarponi sì, ma filosofi in pace come in guerra. Filosofi. Perchè Sora mancava, ma non un grido di protesta si è levato da quella massa imponente. La guerra aveva insegnato qualcosa come il coraggio e la sopportazione delle rinunce. L'A. N. A. ha insegnato qualcosa come la disciplina di guerra in tempo di pace.



Il Capitano dal pack, trattenuto a Roma da impegni inderogabili, aveva fatto sapere all'ultimo momento che non sarebbe intervenuto, ma gli alpini dalle scarpe grosse e dal cervello fino hanno invocato e ottenuto all'ultima ora l'intervento della Mamma Sua.

E hanno dedicato, alla Madre dell'Alpino nuovo, gli applausi entusiastici che erano destinati al figlio eroico. A Milano, domenica, avevan tutti vent'anni.

Visi abbronzati dal vento e dal sole, gente quadrata e con un entusiasmo che non ha tregua, ondeggiare di gagliardetti e saluti da un capo all'altro delle piazze e delle vie. Una adunata pittoresca e commovente. E Milano ha davvero voluto mostrare, da parte sua, il più bel volto agli scarponi, come per non far troppo rimpiangere loro la pura bellezza delle vette.

L'epico motivo delle Fiamme Verdi ha informato di se gioio-





samente tutti gli aspetti della vita cittadina.

Le caratteristiche canzoni della guerra, cantate in coro, si sono alternate ai ritornelli e alla gioia degli incontri in una atmosfera di grande entusiasmo.

Quanti erano? I giornali han detto che eran tremila. Noi non li abbiamo contati. Noi abbiamo visto adunarsi in ogni angolo remoto o centrale della città la balda giovinezza alpina della guerra che rimane giovane anche se i decenni passano inesorabilmente. Noi abbiamo ammirato la selva dei gagliardetti e dei labari dei vari battaglioni, i cui nomi riassumono molte pagine gloriose della nostra guerra. Noi abbiamo notato che, pur essendo mancato alla Sagra uno dei motivi fondamentali di esaltazione alpina, l'adunata dei gruppi alpini — cappello con la penna, decorazioni e accompagnamento di bande paesane — è stata per tutta la giornata del 16 perfetta e imponente. Questo conta. Conta che l'A.N.A., come avevano osato sperare, ha dato una dimostrazione meravigliosa della sua forza, della sua potenza, del suo fiero attaccamento al RE e al DUCE.

Alla consacrazione del Monumento, al Rancio speciale, al Teatro Lirico, ovunque, le esplosioni di fremente simpatia al RE e al DUCE hanno assunto l'identico altissimo tono. E in questo indimenticabile Convegno che segna veramente un'altra data nella storia dell'A.N.A., gli Alpini hanno sentito RE e DUCE come armoniche espressioni di un bene spirituale e sociale veramente inseparabili.

Non tanto per clamore di pompe, quanto per omaggio silenzioso di cuori. E propositi d'opere.

Milano, città del Fascio primigenio, ne gioiva. Sentiva che questi uomini eran venuti giù dai confini antichi e nuovi, eran scesi dalle baite più lontane, a loro spese, pronti a tornare per un giorno e per degli anni ancora soldati, perchè li aveva chiamati la Sede Centrale dell'A.N.A. E andava incontro alle loro fanfare, ai loro inni, alle loro canzoni guerresche.

La Patria dell'Alpe era in cammino, non con il solito passo lento che vince tutti gli ostacoli, ma con un passo accelerato che travolge ogni timore, che supera ogni barriera, che trascina con se la benedizione delle madri, l'amore delle spose, i fiori di tutte le donne che sentono la Patria.

Qualcuno aveva osato mormorare in passato che l'A.N.A. moriva. Il 16 dicembre la risposta è venuta: siamo tutti qui, esercito alpino in congedo, ma sempre in marcia al servizio della Patria.

* * *

Cronaca non vogliamo farne, se non disordinatamente, perchè offrire ai lettori la nitida riproduzione della giornata alpina, non è una cosa possibile.

Subito dopo il ricevimento in Comune e l'omaggio di fiori ai Caduti di Milano, ha inizio il corteo imponente e interminabile.

In Via Mario Pagano, mentre le musiche, accompagnate dai cori degli alpini, suonavano inni e canzoni guerresche, si raccoglievano davanti al Monumento del V. e intorno al Gagliardetto coperto di un bianco velo con l'On. Manaresi, il Prefetto. S. E. il Generale Cattaneo, Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Generale Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, il Generale Santini, Comandante la Divisione militare, il Generale Bollati, il Luogotenente Generale Carini, il Console Generale Negrini, il Colonnello Vitalini, il Colonnello Tessitore, il Console Dabbusi, gli On. Bisi e Gorini, il Vice-Podestà Ing. Gorla, e il Segretario Generale del Comune, Avv. Pozzi, le Medaglie d'Oro Caimi, Sabbatini, Zucchi e Papa, il Cav. Landi e il Rag. Negroni per i Combattenti, il Rag. Fenghi per i Mutilati, l'Avv. Crosio per gli Ufficiali in congedo, le rappresentanze della Pro Esercito, dell'Associazione delle Madri e dei Padri dei Caduti, dei Gruppi Fascisti e degli Arditi, il Dott. Marcello Segre, dell'A.N.A. e il Cav. Bazzi, Reggente la Sezione di Milano. Notata l'assenza del Vice-Commissario Console Parolari ancora in periodo di convalescenza a Roma.

Monsignor Restelli ha impartito la benedizione al gagliardetto della Sezione di Milano, tenuto a battesimo dalla signora Caimi, madre di tre fratelli caduti. Poi l'On. Manaresi ha parlato, con cuore e con fierezza di alpino, mettendo subito in risalto la schietta solidarietà che lega gli alpini nei ricordi dei comuni sacrifici di guerra, lievito inesauribile di entusiasmo, onde si svolgono frequenti le adunate delle fiamme verdi sui monti e al piano. «La consacrazione del Monumento ai Caduti del V. Reggimento è una nuova prova di quella solidarietà per la quale migliaia di alpini sono scesi dalle valli a rendere omaggio a coloro che per la Patria si immolarono nelle più epiche vicende di guerra». Ha accennato alle tristi ore del dopo guerra, quando contro i negatori della vittoria gli alpini contrapposero il loro immutabile patriottismo e ha rievocato le parole di speranza e di fierezza lanciate allora da Benito Mussolini alla Nazione smarrita.

Allorchè l'oratore ha pronunciato il nome del capitano Sora, di cui ha scusato la forzata assenza, l'uditorio è scoppiato in una prolungata acclamazione ed in replicati evviva al reduce dall'Artide. L'on. Manaresi ha poi annunciato che nella prossima primavera una grandiosa adunata di alpini si terrà a Roma per udire la parola del Capo del Governo e ha chiuso il suo discorso, molto applaudito, inneggiando al Re, all'on. Mussolini e all'Italia.

La cerimonia si è chiusa con la consegna del monumento al Comune.

Dopo gli Alpini si sono recati ancora in corteo, al rancio speciale, perfettamente organizzato, alla Casa del Giovane. Spettacolo attraente, rumoroso, fiammeggiante di gagliardetti. Esplosioni di evviva.

Vi sono intervenuti la mamma del Capitano Sora, signora Giuditta e la sorella signorina Sandra.

Al levar delle mense il Podestà di Milano On. De Capitani, il Gen. Zoppi, Ispettore delle truppe Alpine, il Vice-Podestà di Milano Ing. Gorla, hanno pronunciato discorsi accolti da scrosci di applausi frenetici e prolungati, e l'On. Manaresi ha magnificato l'eroismo dell'Esercito, della Marina in guerra e nell'impresa polare la rinascita nazionale.

Un altro vibrante discorso l'On. Manaresi ha pronunciato al gremitissimo Teatro Lirico, allorchè, tra vivi applausi degli Alpini, delle Autorità e della cittadinanza ha esaltato tutti gli Eroi dell'Artide e ha consegnato alla madre di Sora la medaglia d'oro destinata dall'Associazione all'eroico capitano.

La proiezione della cinematografia è stata continuamente accompagnata da applausi e da evviva all'indirizzo dei protagonisti dell'eroica impresa.

E alla fine dello spettacolo, quasi a compensare gli scarponi della mancata presenza di Sora.... una sorpresa graditissima. La «faceta istoria» del marciatore del Polo, che pubblichiamo in altra parte del giornale, le relative diapositive e la musica a suono di pive ottenevano un successo sbalorditivo. Una vera... monelleria dovuta — tanto per non fare i nomi degli autori che vogliono conservare l'incognito — a Paolo Monelli, a Giuseppe Novello e a Vittorio Antonio Cortese ai quali vanno di gran cuore, le felicitazioni degli Alpini d'Italia.

24 FEBBRAIO 1929 - ANNO VII

V Campionato Nazionale di Sci

in Lavazè (Val di Fiemme)

Organizzato dalla Sede Centrale dell'A.N.A. e dalla Sezione di Trento

GARE DI RESISTENZA A SQUADRE
GARE INDIVIDUALI DI SALTO

Daremo il programma dettagliato nel prossimo numero de L'ALPINO

I TELEGRAMMI...

A S. E. Clerici - Primo Aiutante S. A. R. il Principe di Piemonte
Torino.

Decimo Reggimento Alpini riunito Milano, presenta le armi al suo Augusto Patrono. - Manaresi.

A. S. E. e Capo del Governo
Benito Mussolini - Roma.

Tremila Alpini congedo convenuti Milano hanno inneggiato al Duce restauratore delle fortune della Patria pronti a servirlo nelle serene opere della pace come in ogni cimento. — Commissario Alpini Manaresi.

Capitano Gennaro Sora - Ispettorato Gruppo Alpino - Roma.

Tremila Alpini Riuniti Milano hanno inneggiato allo scarpone del Pack e hanno consegnato alla tua mamma prelevata da Foresto Sparso la medaglia d'oro offertati dal Decimo Reggimento. - Manaresi.

...e la risposta di S. A. R. il Principe di Piemonte

Commissario Alpini Manaresi.
A. N. A. - Milano.

Augusto Principe ringrazia gentili sentimenti ricambia suo saluto ai forti Alpini del Decimo Reggimento. — Generale Clerici.

ORDINE DEL GIORNO del Comandante del 5° Alpini

Oggi il nostro Monumento, donatoci dagli Alpini in congedo, viene ufficialmente consacrato nella nuova sede assegnatagli dalla Città di Milano sul Viale Mario Pagano di fronte alla nostra Caserma.

Questa cerimonia espone il Monumento del 5° Alpini, che è Reggimento Lombardo di reclutamento, di spirito e di passione, al Culto della Cittadinanza Milanese.

La manifestazione è per noi ancora più cara perchè, intorno al Reggimento, si raccolgono oggi in una Parata nobile ed affettuosa, tutti gli Alpini dell'Associazione Nazionale Alpini: nuova prova dell'appassionato attaccamento che lega tutte le fiamme verdi d'Italia.

E tutti uniti, noi Verdi Fiamme, dobbiamo rinnovare nel nostro cuore e nel nostro animo il voto di continuare ad appassionatamente lavorare, per raggiungere le alte mete alle quali tenacemente tende l'attuale movimento nazionale.

Il Colonnello Comandante del Regg.to
E. VITALINI.



PRO "L'ALPINO"

N. N. di Milano L. 100; Bianciotto Giovanni di Cumiana L. 2; Secchia Renzo L 5; Avvv. José de Silva Padova L. 20; Ing. Picco Torino L. 10; Cav. Gildo Galli Milano L. 25; Bestel Angelo Milano L. 20; Gruppo di Pontebba L. 50; Kronre Giuseppe Crema L. 18; Cenderelli Rag. Arturo Milano L. 10; Avv. Luigi Besta Milano L. 10; Traini Francesco L 5; Giuseppe Calé e Nino Colombo Milano L. 15; Cav. Ferdinando Cerutti Milano L. 80; Prof. Ezio Orefice Bergamo L. 10; Scolton Giovanni Creoladossola L. 10; Ferrarese Pietro Milano L. 50; Alberto Zanutti Trieste in memoria del padre L. 20; Mioni Carlo, Correggio Emilia L. 10; Fiocca Alfredo Milano L. 10; Cesare Sacco Francoforte s.-M. L. 15; Ten. Amedeo Casalis Bari L. 30; Rag. Aldo Formica Monza L. 15. Totale L. 540

Luigi Cadorna

Saldo, massiccio, come era vissuto fino a questo suo ottantesimo anno d'età, Luigi Cadorna è morto a Bordighera il 22 dicembre scorso.

Egli — che dopo aver costruito tanta parte della nostra vittoria non aveva conosciuto la gioia divina del trionfo, ma solo, dopo l'angoscia di Caporetto e l'amarezza della accuse, la riconsacrazione di Pallanza — scompare proprio mentre sta per finire l'anno del decennale vittorioso.

E come se ammonisse ai Suo soldati fedeli ed agli italiani, su questa soglia memore Egli vigila.

E' caduto come una quercia, una vecchia quercia colpita dalla folgore; di schianto.

Non ha sofferto, pur sopravvivendo lunghi giorni nella carne allo spirito già morto.

E' rimasto ancora fra noi col Suo gran corpo quadro, inerte ma vivo segreto alla ansiosa attesa dei medici e dei famigliari: ma l'intelletto s'era già spento, e non vedeva la miseria della morte; ma lo spirito che, integro, aveva sino alle ultime ore gagliardamente dominato, era già lontano, in alto, nei cieli nei quali credeva con cristiana saldissima fede.

Chi lo conobbe, attraverso questi ultimi vent'anni, e lo vide giungere ad un grado di vecchiezza immutabile, che quasi nulla poteva sul Suo fisico, ancora agile e forte, e nulla affatto sull'intelligenza vigile, pronta, giovanile, — aveva l'impressione ch'Egli non dovesse morire se non a tardissima età, patriarca della guerra: morire quasi, soltanto in quell'ora che a Lui fosse piaciuto, stanco, di reclinare il capo canuto e dormire, dormire.

Invece, improvvisamente, ha messo anch'Egli le *scarpe al sole*.

La morte l'ha *cecchinato*.

* * *

Salde, chiodate scarpe montanare.

Intendo dire il Suo affetto per la montagna e la ferma convinzione nelle Sue idee di strategia militare.

Appassionato alpinista, Egli non solo percorse tutte le nostre montagne, conoscendole come pochi altri, ma le studiò con minuziose personali ricerche nella loro struttura geologica, nel regime idrico, nelle possibilità strategiche, nelle risorse tattiche. Nè la specifica indagine per un obbiettivo militare, limitava in Lui, aperto a comprendere la bellezza, una profonda sensibilità estetica; chè l'acuiva anzi, quasi in un ascendere dalle logoranti calcolazioni topografiche e logistiche alla pura e riposante contemplazione d'un'alba o d'un tramonto.

Alpinista fu per passione, quando ancora non era divenuto militare, ed alpinista rimase quando studi e responsabilità di comando in prescienza divinatoria lo persuasero a studiare a munire il nostro confine alpino.

Vecchio già, d'anni più che di corpo e di spirito, continuò ad amare la montagna, divenuta per Lui ora necessariamente più modesta di quota: e Suo abituale esercizio fu, sino all'ultimo, la giornaliera passeggiata fra i colli della Sua Pallanza o nei dintorni di Bordighera, col sole o coll'acqua, più spesso solo, con le Sue memorie, qualche volta con fidi e devoti amici.

Alpinista, per poco non divenne alpino, quando, morto il gen. Perrucchetti, fondatore del corpo, e dovendosi nominare un nuovo ispettore delle truppe da montagna, fu fatto il Suo nome.

Non venne prescelto perchè... troppo giovane; e nel narrare questo mal noto episodio che a noi tanto Lo avvicina, ricordo che il Suo volto si illuminava di un largo sorriso che, dagli occhi solitamente freddi e predaci, sfociava ad ammorbidire il profilo asciutto e severo del volto e batteva in sonora risciacca contro la chiostra salda della bocca.

Di vita austera, sobria; volontà dura a servizio d'una più dura disciplina; sorretto da una fede senza limiti nei destini della Patria nostra, Egli potè sembrare, e forse essere, troppo severo, lontano nella Sua concezione ideale della vita da quelle che sono le umane esigenze; chiuso nel peso immenso della Sua responsabilità si isolò talvolta in un superbo riserbo che rifuggiva da tutto ciò che poteva, o gli pareva potesse, diminuirgli latitudine d'autonomia.

* * *

Ricordo in una visita fattaGli nel 1923, di aver accompagnato al Suo eremo di Pallanza un illustre nostro generale che fu Ispettore delle Truppe Alpine; e che avendoGli questi annunciata la sua intenzione di ricostituire il « Pieve di Teco », dal Cadorna disciolto per dolorose e, per dir vero, discusse necessità disciplinari, Egli consentì lietamente nella ricostituzione di quel reparto osservando che se vi sono momenti in cui anche la più dura severità è necessaria, altri sopravvengono in cui invece è necessario dimenticare.

Egli anzi avrebbe potuto dire, invece di dimenticare, rivedere, — perchè sul forte e bel battaglione ligure, si operò un vero giudizio di rivalutazione delle sue gloriose benemerenze di fronte all'angosciosa ora aberrante che non poteva, no, cancellare tutto un passato di gloria sanguinosa e bellissima.

Nè Cadorna era Uomo da dimenticare, Egli che degli uomini e degli avvenimenti possedeva un intuito acuto e rapido, e con poche parole taglienti scudisciava, così, come con sobria lode, che sotto l'apparente freddezza celava un'intima commozione, esaltava.

Quando nel 1921 mi rivolsi a Lui per un giudizio sul generale Cantore che la nostra Associazione si accingeva ad esaltare col monumento di Cortina, Egli mi rimise quel messaggio che, letto agli alpini durante quella solenne cerimonia, riportò, *per la prima volta dopo Caporetto* e dopo la angoscia dell'inchiesta e l'oblio immemore degli italiani, la voce del Capo fra i combattenti d'Italia, e che non fu nè ultimo nè inutile preludio alla revisione che si operò poi nel giudizio della Nazione su di Lui e sulla Sua opera.

Gli alpini, del resto, ch'Egli amò a suo modo (cioè come un Capo ama i soldati che stima: usandoli molto), L'amarono: magari a loro modo, ma L'amarono: crucciati, irosi, spesso bestemmiandoLo, anche maledicendoLo, — ma sentendo profondamente tutta la ingiustizia della condanna che pretendeva di umiliare e di straniare dalla Patria l'Uomo che tanto per la Vittoria aveva lavorato, sofferto, costruito.

E quando incominciò la rinascita, lenta e faticata, della verità cadorniana; ed a poco a poco, attraverso la severa e meravigliosa disciplina di silenzio da Lui impostasi, con tanta dignità di patriottismo in mezzo al dilagare sozzo delle accuse, questa tardiva verità emerse ancor più bella, ed ebbe suggello, prima nella offerta nazionale della Casa di Pallanza e poi nella nomina da parte del Governo fascista a Maresciallo d'Italia — gli Alpini non furono assenti: ed alpini, chiarissimi ed oscuri, ma tutti ugualmente devoti, furono nel Comitato che organizzò le onoranze; alpino fu il dono della targa con la memore aquila foggiata dal nostro Baroni; alpino fu il saluto che, con inconscia divinazione, rivolse nel crepuscolo del 4 novembre 1925 il titolo, allora non conferito ancora, di « Maresciallo d'Italia » al creatore della difesa sul Piave e sul Grappa.

Ed Egli comprese, non cercandola, questa devozione alpina che neppure cercava Lui: e già aveva nel 1922 dettato per la nostra rievocazione cinquantenaria quelle pagine che sono riprodotte nel volume « I Verdi », e che non sono un omaggio convenzionale all'ora che passa ma una valutazione obbiettiva e critica della nostra partecipazione alla guerra.

« C'est dèja fait, mon gènèral! »

Epica narrazione d'un epico colloquio, ch'io ebbi la ventura di udire dalla viva voce di Lui; l'incontro con Foch, il generalissimo francese che lo smarrimento dei governanti italiani, — pari, se non superiore, allo smarrimento di Caporetto — aveva chiamato alla nostra fronte minacciata.

Rapide, incisive parole: per l'urgere dell'ora grave, per lo stile dei due protagonisti.

Foch suggeriva, con un non sopprimibile tono di gallica altezzosità, difese, movimenti, decisioni: certo pensando di dar ordini al comandante d'un esercito vinto.

Ma ad ogni suggerimento, Cadorna, senza un'esitazione, colla fronte austera eretta, con le labbra dischiuse ad un amaro, sicuro sorriso, chiosava: « C'est dèja fait, mon gènèral! »

Fatto, il munizionamento del Grappa; fatto, il ripiegamento delle armate che dovevano tenere le nuove linee; decisa, incrollabilmente decisa, la difesa sul Piave.

Rivelano più l'Uomo, il Condottiero, queste poche parole, le quali sintetizzano la Sua meravigliosa saldezza nel rovescio militare di Caporetto, che non tutta una biografia.

Egli potè per questa saldezza, nella tragica notte di Udine, non paventare far sentire il Suo polso che non alterava il battito normale neppur sotto il crosciare freddo e lugubre delle notizie del disastro; e potè per questa stessa saldezza intuire e volere la difesa al Piave; decisione ben Sua e nostra quindi, italiana, tutta italiana, d'intuito, di volontà e di attuazione.

* * *

E Cadorna — manda a dire
che ha bisogno — dei Alpini
che lo venga — a liberar.

Ricordo il Suo riso pieno e squillante — Egli sapeva ridere colla sazietà rumorosa e spensierata di un fanciullo, a volte — quando, nel silenzio crepuscolare del Suo giardino di Pallanza, cantammo una volta questa canzone nostra di guerra.

E cantammo « Monte Nero », ch'Egli giudicava uno dei più suggestivi canti della popolaresca epopea italiana, ed il « Testamento del Capitano » e, da Lui richieste, una o due friulane, dolci e nostalgiche non ostante le ineducate voci nostre, per la azzurrità fonda del giorno declinante e per la nostra commozione di cantare, così, dinnanzi a Lui, in una intimità d'ora e di pensieri che ci riportava, di colpo, tant'anni addietro, in mezzo alla guerra.

Tutti Egli conosceva i canti di trincea e, fra tutti, i nostri alpini; e Gli udii dire che molte volte un' eco di ritornello su per Castagnola (il colle dove sorge la Sua casa) Gli foggiava memoria d'un avvenimento della guerra e così lo riviveva.

Come un'opera d'arte, ch'Egli non solo amava come innamorato del bello ma conosceva come intenditore, gli placava crucci e corrucci: sì che più di una volta, Egli trovò riposo di insonni vigilie febbrili nella contemplazione d'una bella tela o d'una statua o d'un palazzo, quasi che la loro divina armonia equilibrasse la feroce disarmonia della guerra.

Come una conversazione, ch'Egli sapeva dirigere e dominare su qualsiasi argomento, con una singolare sicurezza di notizie, con una memoria vigile e infallibile, con prontissimo intuito, gli era agile e gradita consuetudine per ricrearGli lo spirito distogliendolo dall'abituale disciplina meditativa.

Di tutto colto, Egli non è più il tipo classico del soldato, del mestiere dell'armi solo dotto ed indottissimo del rimanente: ma Soldato, nel pieno e sodo significato della parola, Egli è però anche aperto a conoscere e comprendere così le solitarie meditanti seduzioni della filosofia, come il dialettico giuoco della conversazione, la magia delle arti: una sola cosa odiando, corruttrice e corrotta: la politica; dalla quale rifuggiva pel temperamento Suo diritto, angoloso e rude ma sincero, incapace di piegarsi, di mendicare, sicuro di sè e del tempo galantuomo: quel tempo galantuomo che Gli concesse la riconsacrazione, senza che nulla Egli avesse fatto prima per ottenerla, senza che Egli nulla facesse per mostrarsene grato poi, nella superba coscienza che essa Gli fosse dovuta.

* * *

Ora anch'Egli se n'è andato, dove vanno i Soldati che hanno fatto il loro dovere per la Patria.

Tanti Alpini vi troverà Egli, e con Essi potrà ridire le leggende epiche della guerra, della quale tutti furono, tutti fummo soldati, e ricomporre nei cieli della storia ammonitrici falangi di vittoria.

errebi.

27 dicembre 1928. - VII.

PRO-CONTRIN !

Somma precedente	**L. 32.660,80**
Comm. Prof. Dott. Eugenio Bellinzona, A. N. A. Milano	**L. 50,—**
Pasini Benedetto, Sezione A. N. A. Ossolana	**L. 10,—**
Ing. Chiardola Giuseppe, A. N. A. Milano	**L. 50,—**
Sig. Sormani Armando A. N. A. Milano	**L. 30,—**
Generale Aldo Barbieri A. N. A. Milano	**L. 50,—**
Ten. Dott. Pieragostini Giovanni, A. N. A., San Giovanni	**L. 30,—**
Patronessa A. N. A. Rita Rigo Armellini, Borgo Valsugana	**L. 5,—**
Cav. Alberto Zanutti A.N.A. Trieste	**L. 50,—**
Sezione Ligure A.N.A. Genova	**L. 500,—**
Stefano Superti: raccolte fra gli Alpini di Cremona	**L. 64,05**
Sig.na Lisette Délon - Milano	**L. 10,—**
Per la nascita della scarponcina Livia della sig. Maria Carla Girolami Cattaneo e del socio ing. Aldo Girolami A.N.A. Milano	**L. 100,—**
Totale	**L. 33.609,85**

Un nobile esempio per la diffusione de L'ALPINO

Il Ten. Col. Ugo Modena comandante il battaglione Alpini Exilles ha trasmesso alla Sez. di Torino la lettera che qui trascriviamo perchè possa servire di esempio agli altri Battaglioni:

« On. Associazione Nazionale Alpini — Sezione di Torino.

« Per iniziare in modo efficace « ed organico l'opera di propagan- « da di cui al mio foglio 911 R. S. « invio l'importo di 20 associazio- « ni affinchè il giornale L'ALPINO « giunga come premio ai migliori « soldati del mio Battaglione, e dei « quali unisco l'elenco ».

Caporali maggiori: Faure Alberto, Moire Attilio, Paire Giuseppe, Rivalta Renzo; caporali: Rol Franco, Rey Mario, Ramella Pierino, Durando Mario, Guillaume Pietro, Pozzallo Igino, Bonnot Giustino, Robaudi Luigi, Sala Roemino; alpini: Basso Riccardo, Jannon Giovanni, Rey Eugenio, Martoia Giovanni, Rivetti Emanuele, Guy Augusto, Brolo Giovanni.

IMPORTANTE

Presso la sede dell'A.N.A. Milano piazza Duomo, 21, è in vendita, GRAZIOSAMENTE CEDUTA DAGLI AUTORI, a totale beneficio in giusta quota parte e della Sezione A. N. A. di Milano e del « Contrin », la 1.a Edizione della Originale « CANSONE DEL CAPITANO SORA ».

Sconto specialissimo alle Sezioni e Gruppi dell'A.N.A., che ne faranno richiesta in numero non inferiore a 6.

L'inferno bianco

Se richiamo alla memoria la sera in cui vidi Cesco Tomaselli in una sala del *Corriere della Sera* dopo il ritorno dalla spedizione polare, se rivedo il suo volto mutato e pensoso, se ci ripenso oggi — dopo aver letto il suo racconto sulla spedizione polare — misuro con fraterna, ammirata commozione, tutta la forza morale fatta di semplicità e di modestia di questo giovane che ha raccolto nel suo cuore l'eroismo degli eroi dell'Artide, gli entusiasmi, le trepidazioni, le angoscie suscitate di volta in volta dalle vicende del dramma polare.

Parlando con Cesco Tomaselli, fatto più taciturno in quei giorni e con il pensiero costante a quelli che non sono tornati, io ho intravvisto lo spasimo del giornalista italiano che vive più intensa la vita del dolore nel momento in cui restituisce la sua attualità ad un evento che accende nelle folle sentimenti di pietà umana e di civile solidarietà.

Perchè, mai, volendo io parlare del libro ho cominciato a parlare dell'uomo? Non certo perchè al successo dello scrittore occorra l'aureola del soldato: nè soltanto per essere l'uomo lo stile: ma per avere l'autore assegnato a sè medesimo questo compito di verità: rispondere a molte domande che ancora si sentono formulare intorno al dramma polare, con un libro che se non pretende di fare la storia completa della spedizione, è davvero un libro di osservazioni dirette, che potrà fornire, più di quanto l'autore stesso non creda, materia elaborata con criterio storico agli indagatori futuri.

Perchè, dopo avere accennato alla genesi dell'impresa sviluppatasi in una atmosfera di romanticismo, — se è vero che i romantici sono raramente dei buoni dialettici e preferiscono rispondere con l'azione — l'autore si addentra con competenza di giornalista eclettico e direi quasi con l'abilità dell'esperto, nella preparazione tecnico-scientifica dell'impresa, dei servizi logistici, dell'attrezzatura della spedizione, delle precedenti esperienze.

Qualcuno potrà obbiettare che in un'opera come quella del Tomaselli la parte tecnico-scientifica non sia più ampiamente sviluppata.

Qualcuno, solo per amore di critica potrà intravvedere lacune e sproporzioni nello sviluppo dei vari capitoli, ma a prescindere dal valore altamente educativo del libro e dal naturale fascino della letteratura polare per un popolo come il nostro necessariamente marinaro e tradizionalmente passionale, occorre considerare quanto sia arduo presentare al lettore un'opera completa dopo un avvenimento « che ha avuto tanta capacità di penetrazione nel sottosuolo delle passioni umane ».

Ebbene Cesco Tomaselli, raccogliendo frettolosamente, quasi convulsamente i suoi appunti, pur senza interrompere la sua quotidiana fatica al Corriere della Sera, riesce a farle rivivere tutte queste passioni. «Dalle più nobili alle più intemperanti, da quelle che ispirano il linguaggio della carità universale a quelle che intonano l'invettiva delle supreme condanne, e che tutte arsero intorno al dramma, mentre il mondo imparava a sillabare sedici nomi, a ciascuno attribuendo quel volto e quell'atteggiamento che meglio si prestassero ad esprimere la rappresentazione dei sentimenti suscitati ».

Sono gli attori delle gesta presentati con i segni delle sensazioni incise nella loro anima.

L'autore non si è tormentato nella messa in scena dell'avventuroso e del ricercato, ma ha voluto invece esprimere mirabilmente la vita vera della gloriosa avventura fino a dare alle figure tutta l'intimità della rievocazione e il pregio della verità assoluta.

Afferrato dalla sua interiore emozione Egli si è abbandonato interamente al bisogno di renderla in qualunque modo, intatta, come la sua sensibilità la sofferse. Poi Egli conduce la sua e le anime nostre sui bianchi e insanguinati silenzi di questa tragedia, alla sovrumana austerità inesorabile del sacrificio compiuto dagli uomini dell'Artide. E noi attraverso ai suoi ricordi apprendiamo con quale sovrana grandezza essi la abbiamo vissuta dal « Volo delle folgori fino alle porte del Polo e alla catastrofe, negli intermezzi bianco azzurri e alla tenda rossa ».

Un capitolo del volume è interamente dedicato al Capitano Sora. La marcia di Sora e di Van Dongen è un'impresa che rimarrà nella letteratura polare.

Si pensi, per citare un precedente, « che l'Esploratore americano Wellmann, mollatosi il 24 maggio 1894 dall'Isola Walden (Gruppo delle sette Isole) verso Nord Est con 13 compagni e 40 cani, riuscì in 23 giorni ad avanzare soltanto di 50 chilometri, giungendo appena a 6 miglia ad oriente di Capo Platen.

Partito il 18 giugno dallo stretto di Berverly, il Capitano Sora, non soltanto raggiunse capo Brunn, più tardi toccato e sorpassato da Albertini e Matteoda, ma superò la così detta Zona dell'Inferno — arrivando in meno di due settimane, attraverso un pack in pieno sfacelo all'Isola Foyn ».

L'inferno Bianco interviene anche opportunamente a dire la parola italiana e la passione italiana fatta più intensa dai giorni in cui le trombe della civiltà hanno suonato il bando della riscossa. Degli uomini dovevano essere salvati. Il pieno diritto alla vita fu proclamato nel nome di un principio universale, in cui parve per un istante conciliarsi l'esterno dissidio dei popoli.

E fu quello il momento in cui il dramma attinse la nobiltà del sublime. Poi cominciò il mercato. Di questo e di altre rivelazioni e invenzioni pittoresche e sbalorditive ci parla Cesco Tomaselli nelle pagine al lettore, che sono forse le più belle del suo libro.

Renzo Longo.

Cesco Tomaselli. - « L'inferno bianco » - Edizioni Unitas - Milano - L. 20.

L'ALLARME!

Quando mandarono il Battaglione «Pasubio» a dare il cambio al Batt. «Tonale» sulle linee dei Sogli Bianchi di Seluggio i soldati credettero d'andare a riposo. Venivano infatti da una ritirata randagia, che aveva raccolto intorno agli avanzi del 5. Raggruppamento e del 5. Gruppo Alpino comandati dal capitano Ricci, i laceri ma gloriosi resti di almeno venti battaglioni. Ce n'era che venivano dal Krad Verh e dal Monte Nero, dallo Stol e dal Rombon, altri dalla licenza, altri dai convalescenziarii (*adesso che sei guarito, bravo, torna su in linea che la guerra la devon fare quelli che la conoscono!*), insomma un campionario addirittura di battaglioni, ma tutta gente in gamba, che si era battuta, che era sfuggita spesso in modo miracoloso all'accerchiamento, che l'avevan fatta marciare — unica colonna di soldati fra le tante di sbandati — fino vicino a Modena, tanto da poter fiutare l'odore dello zampone e la fragranza del lambrusco, e poi, naturalmente, siccome non erano sbandati, li scaraventarono su in fretta, parte sull'Asolone, parte sul Monte Fior, e dei restanti ne avevan fatto, anzi rifatto il battaglion Pasubio, già distrutto sugli altipiani. E il « Pasubio N. 2 » lo mandarono in Val Posina.

Per gente che conosceva quei luoghi di delizia che erano le Sellette del Sacro Cuore, le quote della Bainsizza e del Vodice o i costoni del Krad Verh, che avevano fatto l'Ortigara (numero 1 e numero 2: qualcuno più fortunato, l'una e l'altra, e senza lasciarci la ghirba) per gente simile insomma, la Val Posina pareva il riposo. Poi l'opinione cambiò.

Le linee del Seluggio, tra Val di Viose e Val di Toia erano un *quid* tra gli avamposti e le trincee. C'era un po' dell'uno e dell'altro: un fronte estesissimo, più di tre chilometri, e una sistemazione difensiva da ringraziare gli austriaci se non si decidevano a passare.

Sulla quota 1008 e sui costoni c'era la 230., la compagnia alla quale toccava, di regola, il posto più scarognato. Tra la quota e il sovrastante Seluggio una selletta scoperta con delle case dirute: case Viose. Il nemico era abbastanza prossimo, in quel punto. Sui lati diventava lontanissimo. Forse per questo sul boscoso Coston Penare si erano dimenticati di far le trincee e c'erano solo delle buche, buone a tirarci su il telo da tenda.

Reticolati, quel tanto da far inciampare il nemico, se veniva e se non stava attento. E tra un piccolo posto e l'altro, uno spazio sufficiente perchè una pattuglia nemica potesse passare e magari passeggiare. In modo insomma che il tenente Del Grosso, che comandava il plotone su quel tratto, quando passava l'ispezione diceva che andava di pattuglia.

Sulla quota si stava meglio. Caverne ce n'era due, sul rovescio, e se le erano prese, come di dovere, i cuochi della compagnia e della mensa ufficiali, che ci stavano appena giusti giusti i cucinieri e le loro marmitte. Per gli altri sarebbero state un lusso. Trincee e camminamenti stretti e profondi, vere trappole in caso di bombardamento, ma bastava anche la pioggia a farli precipitare. Le mitragliatrici stavano, invece da imboscate. Una era nascosta in una postazione di sacchetti a terra rivestita di putrelle di ferro. Ma il ferro era tanto ed i sacchetti eran pochi e così il Comandante la Sezione aveva già preso il partito di metterla allo scoperto in caso di bombardamento per non far seppellire vivi gli uomini. Un altr'arma stava invece in una caverna autentica, una caverna da veri imboscati, in roccie solidissime. Ma per arrivarci si usciva dalla trincea, dai reticolati e poi ci si portava in una specie di sperone roccioso dove finalmente s'infilava l'antro. Il tutto s'intende, *con permissione* dei signori Austriaci del Seluggio.

In quanto al far lavori, era quasi impossibile perchè il servizio di vedette assorbiva tutti gli uomini. E poi non li avevan mandati là gli Alpini precisamente a riposarsi, ma perchè i Sogli Bianchi godevano una triste fama in Val Posina! Era un posto da sorprese. Proprio nell'ottobre 917, in una notte di cambio di truppe e di cattivo tempo, gli austriaci avevan prelevato di netto due compagnie, l'una *sfessata* da una marcia massacrante, da Santa Caterina alla linea, l'altra, che stava per andarsene, nell'*allegria* del cambio imminente.

Dopo il colpo, i Comandi, chiamarono d'urgenza di solito gli alpini stoppabuco, e il battaglione « Tonale » fu d'urgenza avviato in camion dalla Val Logacime. Poi fu la volta del «Pasubio» e per evitare sorprese i cambi li davano solo ogni tre mesi.

Dimenticavo di dire che le linee presentavan una particolarità davvero rara. Cioè c'era un bel camminamento abbandonato — più bello di quelli in... servizio — che partiva dalla linea e andava dritto verso gli austriaci, oltre le case Viose. Di lì eran comodamente venuti nella fatale notte di ottobre, e quantunque ora un cavallo di Frisia sbarrasse il passo, pure quel punto era l'incubo della linea. E nessuno si meravigliava se il Capitano Beretta, che comandava la 290. aveva ordinato, di notte, a tutti gli ufficiali di vegliare e ispezionare. Di giorno, dormissero anche tutti.

Gli austriaci, a dire il vero, non si facevano mai vivi. Le posizioni sembravano abbandonate. Un silenzio di tomba. L'unico che si lasciò vedere fu un tale che ebbe la felice idea di fare i proprii bisogni fuori dalle sue linee, in pieno giorno, proprio mentre un Alto Comandante ispezionava le nostre posizioni, sicchè Questo accusò gli Alpini di non essere combattivi e di far la pace separata.

Ma intanto che gridava e che si attendevano i suoi ordini per fulminare il nemico, quello, che aveva terminato le sue faccende, rientrò tranquillo.

Con tutto il silenzio e la pace separata, era certo però che sui Sogli Bianchi ci si stava finchè ci lasciavan stare. Del resto, senza trincee per metà della linea, e con una compagnia per chilometro, tra i boschi e le roccie, c'era poco da fare.

Passò un mese intero di calma assoluta. Sparacchiavano sul Cimone, dove i «bocia» del battaglione «Cuneo» non stavano mai tranquilli, sparacchiavano più ancora sull'infido Monte Maio, ma nel tratto tra il Seluggio e il Gamonda tra Passo della Lozza e Val di Toro, silenzio assoluto.

* * *

Verso la fine di gennaio ci fu una novità. Il nemico aveva avuto il cambio, ed a sostituire i grami territoriali della «Landsturm» che guarnivano fino ad allora le posizioni, eran venuti, si diceva, reparti della 3. Edelweiss, che tornavan giusto dal Grappa. I soldati non si commossero gran che. Avevan quasi l'aria di dire: « Se l'è rivà, lassé ch'al riva », come nell'aria della « Celestina, vien di basso ». Sul Seluggio gli *Edelweiss*, se poi c'erano veramente, era solo per rimettersi le costole dopo gl'inferni del Grappa.

Ma ecco che al Comando di Gruppo viene l'idea di fare un esperienza di allarme. Chi sa se le artiglierie del Novegno e della Pria Forà vegliano bene? O non saranno arrugginite? Dunque la sera del tal giorno, alle 21, le 290. batteria razzi rossi, chiamata *di fuoco di sbarramento*.

Ma, o non saltò il ticchio agli austriaci di mettersi in moto, proprio quel giorno, anzi quella tal sera, alle ore 21? Questa ve la racconterò una altra volta.

Federico Bresadola.

LA SCARPONCINA

Fioretta Cenderelli

E' la graziosissima bambina venuta in tempo alla luce per allietare il Natale al papalotto Rag. Arturo e alla mammina Angela.

I soci dell'A. N. A. e i Redattori dell' "Alpino" moltiplicano dunque gli auguri di Natale per il Rag. Cenderelli, per la sua signora e per la scarponcina Fioretta.

26 GENNAIO 1929 - ANNO VII

Sezione di Milano dell'A. N. A.

Veglia Verde al Cova



I pensieri
sono come le farfalle:
per poterli fissare
usate la penna

WAHL-EVERSHARP

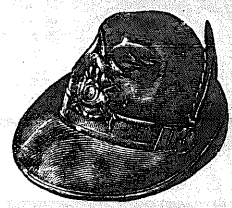
IN PIROXALYN INFRANGIBILE - GARANTITA ILLIMITATAMENTE
8 BEN INTONATI COLORI CON GUARNIZIONI D'ORO
14 PENNINI DIVERSI - 6 GRANDEZZE - 40 MODELLI

CHIEDETELA IN ESAME
NEI MIGLIORI NEGOZI DEL GENERE

Agenzia Generale per l'Italia: S. A. A. MELE - Via Legnano, 32 - Milano

IL FASCINO DELLA MONTAGNA
sarà centuplicato per l'alpinista che si provvede di un
Binocolo a prisma
SALMOIRAGHI
Esso abbraccia un campo vastissimo, dà rilievo e plasticità agli oggetti lontani, fa percepire le più minute sinuosità delle valli, dei pianori e dei ghiacciai, le più nascoste anfrattuosità dei dirupi, con un forte ingrandimento ed una meravigliosa nettezza incisiva.
OTTICA SUPERIORE - MECCANICA DI PRECISIONE
"La Filotecnica" - Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano
e presso tutti i buoni negozianti di ottica

FRATELLI BERTARELLI
MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo (forma carta)
per il Decennale della Vittoria L. 20
(Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE
BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
Pietre Preziose e Laboratorio Orefiserie Gioiellerie Argenterie - Specialità Spille Sport
Sconto ai Soci dell' A. N. A.

CACCIATORI!
usate la Polvere
S. I. P. E.
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

ALPINI!
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

Per i vostri acquisti
alle **"DOLOMITI"** Piero Rota
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO
OGNI COSA PER OGNI SPORT
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

FERROVIE NORD
MILANO

Escursioni invernali al Mottarone
(16 DICEMBRE-15 MARZO)

Biglietti Speciali Invernali
DI ANDATA E RITORNO IN III CLASSE

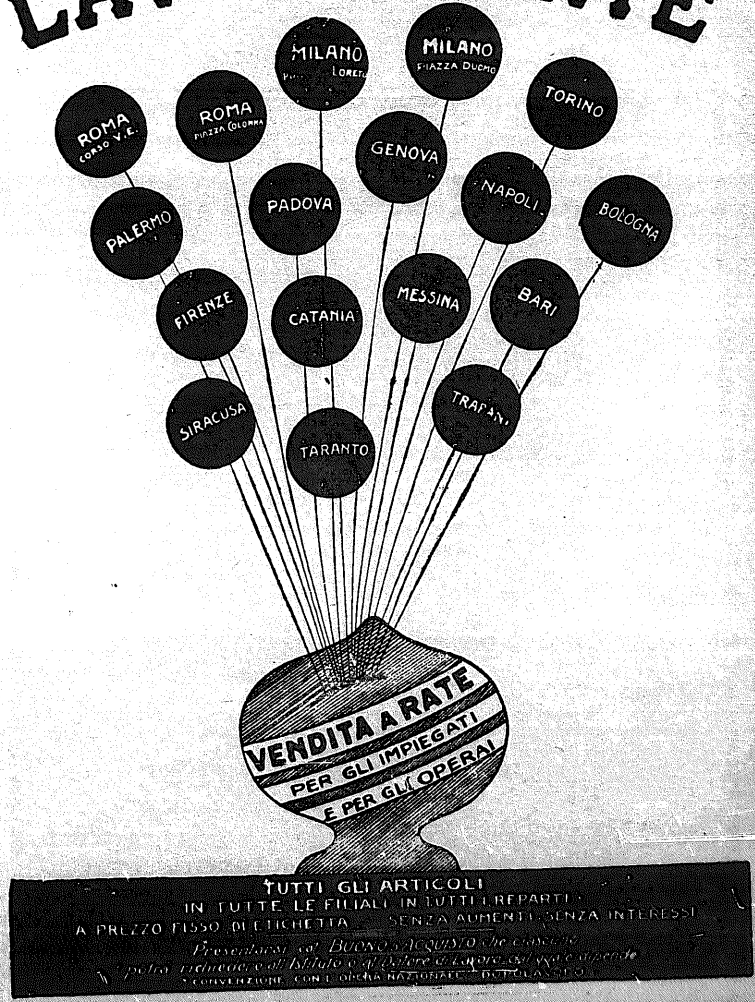
da Milano-Nord al Mottarone e ritorno a Lire 27

ITINERARIO:
da Milano-Nord a Laveno Nord e viceversa con Ferrovie Nord
da Laveno Lago a Stresa Lago e viceversa con Piroscafo
da Stresa a Mottarone Vetta e viceversa con Ferrovia elettrica

Validità dei biglietti giorni tre

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA ALLA STAZIONE DI MILANO NORD NONCHE' ALLE AGENZIE VIAGGI DI MILANO
FACILITAZIONI ALLE COMITIVE

LA RINASCENTE



Jenzi
PASSAGGIO DUOMO 2 - MILANO

PENNE stilografiche e matite oro
Album per fotografie
Binocoli da teatro e da campagna
Apparecchi da presa da proiezione e da ingrandimenti
Apparecchi fotografici

Rappresentante
Comm. VITTORIO DELLA GRAZIA
MILANO
P.za Duomo 19



PIPER - HEIDSIECK
REIMS
La Marca dell'aristocrazia

BRIGATTI
TUTTO PER TUTTI GLI SPORT
Corso Venezia, 33
Galleria Vitt. Emanuele
Via C. Alberto, 31

SCI con attacco Hentfeld e bastoni nocciola a L. 90 ai Soci dell'O N. D. e della F. I. E. muniti di tessera.
Assortimento sci esteri e abbigliamento completo per montagna

Il Libretto di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO
vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro
CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 5.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-987
SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)
Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile
IL GAS
CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE
VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO
COKE
OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO
Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

VOLETE LA SALUTE?



Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI e C. - MILANO

Un libro gratis per la vostra salute
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.
Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 26 - Milano.

Gevaert
Carte
Lastre
Rollfilms
Prodotti insuperabili

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole
CAPPELLI



La più antica ed accreditata marca nazionale
M. CAPPELLI S. A. - Milano (122)

NOI SIAMO ALPIN....
Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi„ quali rappresentanti zone libere.
LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

LA "CANSONE DEL CAPITANO SORA„

LA MIRABOLANTE VERIDICA ISTORIA
DEL SIGNOR CAPITANO DEI ALPINI

GENNARO SORA

CHE PER VIA DEL NOME FU CREDUTO NAPOLITANO E INVECE L'E' DI FORESTO SPARSO IN QUEL DI BERGAMO E ME NE VANTO, COSI' CHIAMATO PERCHE' NASCIUTO IN GENNAIO VERO PRESAGIO DEL DESTINO DELLA SUA MERAVIGLIOSA INCREDIBILE SPASSEGGIATA AL POLO, SI' CHE TUTTE LE NASSIONI DEL MONDO GONGOLEREBBERO PER AVERLO CITTADINO PROPPRIO DI LORO, CON VITA, MIRACOLI E GLORIFICAZIONE FINALE CHE L'E' UNA ROBA INCREDIBILE A DIRSI. E ANCHE BENE CHE ADESSO PER MERITI SPECIALI TE LO FAN COLONNELLO O FINAMAI GENERALE DEI SUOI BALDI ALPINI, LUI RESTERA' SEMPRE PER TUTTI, PER SECOLI E SECOLI NELLA STORIA DELLE GRANDI IMPRESE POLARI « IL CAPITANO DEL PACK ». — COSI' SIA. AMEN.

CANSONE

PER CANTO
CON COMPAGNAMENTO MOSICALE
CON LE VERE LUSTRAZIONI DELLA PERSONA E DEI LUOGHI

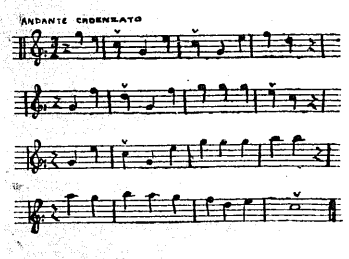
PRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA NEL MONDO, IN MILANO
AL TEATRO LIRICO IL 16 DICEMBRE 1928
SPIEGATA E CANTATA DAL « CERUSICO-PROTOMEDICO »
DELLA 310.ma SCIATORI
NELLA FAUSTA OCCASIONE
DELLA CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ORO
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ALLA MADRE DEL CAPITANO GENNARO SORA

« VECIO ALPIN »

TRATTENUTO IN SBAGLIO A ROMA PER ORGENTI RAGIONI DI SERVIZIO!....

TEMA MOSICALE
PER L'ORCHESTRA...

(CLARINI, OCARINE, FLAUTI, SIFOLI, ecc.)



Colto pubblico
ed inclita guarnigione
adesso canto io:



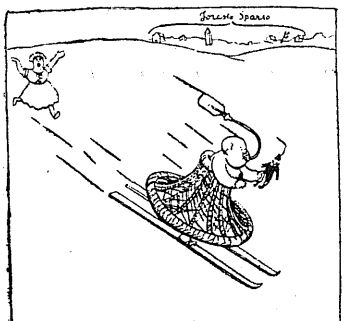
Alpinassi se state a scoltare
una storia vi voglio cantare
dell'Alpino che andò a spasseggiare
camminando sui ghiacci del Mar...

(Coro):

dell'Alpino che andò a spasseggiare
camminando sui ghiacci del Mar...

* * *

1). — Ora voi vedrete o signori in questo primo quadro della mirabolante istoria che ci ò l'onore di riccontarvi, il celebre Pavese di Foresto Sparso, così chiamato per via che non si l'era riunito in se medesimo, in dove il nostro Gennaro Sora si ebbe i natali, e dove lo misero nel cestone o corico che dir si voglia, perchè imparasse a muovere i primi passi, che lo dovevano poi portare così lontano... Come si vede o signori nel primo quadro. Ragione per cui müsica. - Taca maestro.



Fin da piccolo è nato fra i monti,
un Pavese che ha nome Foresto
ha imparato a sciare nel cesto
questo Alpino che ha nome Gennar...

(Coro):

ha imparato a sciare nel cesto
questo Alpino che ha nome Gennar...

* * *

2). — E come un predestinato dal Propizio Destino fin da piccolo o Signori rompeva il ghiaccio... dentro i bicchieri delle granite che gli pagavano alla Santa Festa i suoi cari e beneamati Genitori, e non si nutriva che di vino in ghiaccio, e rompeva il ghiaccio... con le belle forosette del suo Pavese, che quando ti sbasottano l'è un piacere a sentirsi, in come si vede nel bellissimo squadretto. Ragione per cui musica - Forza maestro.



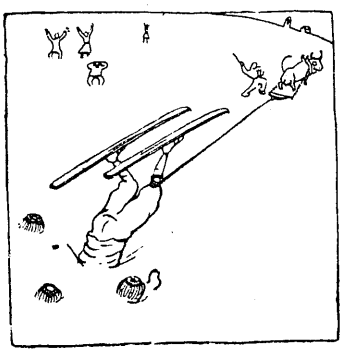
La domenica andava Gennaro
al Caffè con i cari parenti
Divoravasi a quattro palmenti
le granite di ghiaccio e caffé...

(Coro):

Divoravasi a quattro palmenti
le granite di ghiaccio e caffé...

* * *

3) — Poi che fu cresciuto in età dei suoi vent'anni e gli toccò di andare nei soldati del Re, lo misero nei Alpini, avendo il furbetto portato un chilo di buterro al Tenente Medico e venduta la Acca che dava il latte a tutta la famiglia, non volendo rischiare di esser mandato a fare il marinaro come ne aveva tutte le attitudini e come gli era stato minacciato dal suo maestro avendo...qualche volta marinato la scuola, e con gli sci sotto i piedi incominciò a bucare la neve con la testa, che l'è per questo che à perduto tutti i capelli... in come si ammira nella bellissima lustrazione. Forza maestro - Musica.



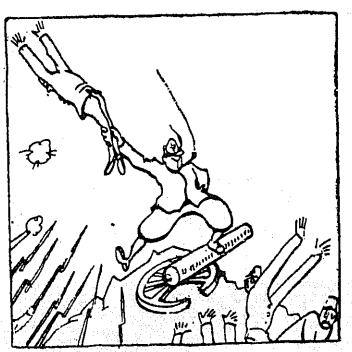
Ma quel giorno che andò al
Reggimento
sulla neve batteva i Pattoni
Senza prender nemmeno i geloni
mille volte la neve bucò....!

(Coro):

Senza prender nemmeno i geloni
mille volte la neve bucò....!

* * *

4). — Ma quando che venne la guera contro i Tognini il nostro Baldo Alpino salutata la Sacra famiglia, abbracciata e sbasottata la Regassa, benedetto dal Curato che gli ricomandava il Santo timor di Dio, di foggire le tentazioni e di non entrare mai in un osteria a bere... del vino cattivo, con la borraccia piena, che dopo un istante si l'era bella e vuota, andò sul fronte, sull'Adamello a 3400 metri, a morire per la Patria, che viceversa morirono i Nemici con sua grande consolazione, come si vede nel sullodato quadro che ò l'onore di presentarvi. Sotta maestro, forza con listrumento!



Alla guerra da bravo sciatore
sempre avanti facèva la pista...
E di cime fa grande conquista
sfracassando la testa ai Tognitt.

(Coro):

E di cime fa grande conquista
sfracassando la testa ai Tognitt.

* * *

5). — E siccome o Signori, lassù sulle montagne della neve eterna e quaterna dei ghiacciai dell'Adamello che se metti un piede in fallo, o peggio ti sguglia, ti saluto morettina, si rigola giù dritti in Val di Genova, che l'è un dispiacere a vedersi, c'è là una montagna che si chiama Sgualdrina, il nostro Alpino, molto morale, pensando ai santi consigli del Curato, si andò con sacro furore all'attacco, e la prese, costringendo il veccio imperatore dell'Austria a firmare la pace... come si vede qui appresso. Fiato maestro al tuo sifolo!



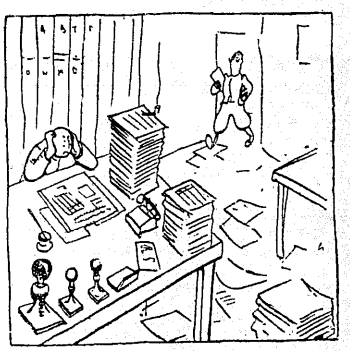
Sulla cima ci sta una metraglia
che di nome si chiama Sgualdrina
E Gennaro fa tanta rovina
Cecco Beppo la pace firmò...

(Coro):

E Gennaro fa tanta rovina
Cecco Beppo la pace firmò...

* * *

6). — E dopo ch'el tornò onusto di lauri che con le foglie potè far cuocere a lesso più sacchi di castagne che l'erano tutte perfumate, e che gli hanno fatto il discorso con la banda del suo Paese per via delle tre medaglie d'argento guadagnatesi col sudore della sua fronte che per un Alpino sono finamai un po' troppo tanto onore, ma via non monta, l'hanno sgnaccato a fare il giutante maggiore col filetto d'argento sul collo, che l'è molto invidiato per questo, sempre in mezzo alle scartoffie che non si trovava più la maniera di sortire e ci stava a sedere tutto il giorno, con grande soddisfassione dei suoi amati Superiori, non potendo però giocare alla morra per via del mezzo dito perso in guerra, chè i compagni non lo volevano assieme, accusandolo di fare camorra nei punti... come si osserva nel sullodato quadretto. Musica, forza dunque maestro!



Poi lo fanno aiutante in seconda
questo si che l'è un gramo mestiere
tutto il giorno di stare a sedere...
nell'ufficio c'è gran confusion...

(Coro):

Tutto il giorno di stare a sedere...
nell'ufficio c'è gran confusion...

* * *

7). — Ma venne quel giorno che il signor Nobile era sui confini del Mondo, ed aveva bisogno, (come dice bene la Cansone dei Veci) dei «baldi» Alpini per potersi salvare, e alora il nostro Alpino modesto ma sempre in gamba, ci va, come se nulla fudesse per mare con gli sci e la slitta, che gli pareva di essere sull'Adamello allo stagno d'Avio, a riposo a 2500 metri solamente, e quando l'era stracco si attaccava, avendone avuta strasordinaria licensa dai Superiori, alla coda del Mulo, che in quel paese lo chiamano Orso bianco, come si vede nel sullodato squadretto. Ragione per cui musica - Tacca maestro.



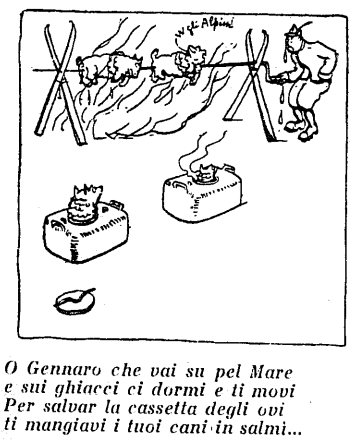
Vien quel giorno e lo mettono in (barca
poi lo sbarcano al Polo del Mondo
e Gennaro va tutto giocondo
per salvare dei bravi Talian...

(Coro):

E Gennaro va tutto giocondo
per salvare dei bravi Talian...

* * *

8). — Ed avvegnacchè, dopo aver marciato giorno e notte per squasi un lungo mese, nelle solitudini del Polo, con quel freddo cane che l'è il *sotto zero*, dormendo e mangiando e camminando sempre sul ghiaccio, che l'è roba incredibile a immaginarsi se non fossero fatti conosciuti ed ammirati ed invidiati da tutto il mondo. Egli si avesse grande fame, perchè si l'aveva mangiato imprudentemente i viveri di riserva, e non aveva più i scatoleti, che se gli facevano la rivista del corredo lo sgnaccavano dentro, per non mangiare gli uovi destinati ai bravi Italiani che andava a salvare, Lui si mazzò, pelò, e cucinò da sè medesimo (*con grande fatica perchè per il gran freddo gli si gelava anche il fuocherello*), i suoi fedeli cani che lo avevano seguito con la lingua fuori fino allora, come si vede nel sullodato meraviglioso squadretto. Sotta maestro, sotta con i tuoi musicanti.



O Gennaro che vai su pel Mare
e sui ghiacci ci dormi e ti movi
Per salvar la cassetta degli ovi
ti mangiavi i tuoi cani in salmi...

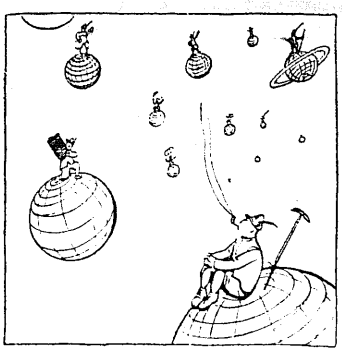
(Coro):

Per salvar la cassetta degli ovi
ti mangiavi i tuoi cani in salmi...

* * *

9). — Della storia la morale o Signori miei carissimi l'è si tanto bella e dilettevole, che non ve la dico in parole di proza. Vi dirò solamente che il buon Gennaro a pena a casa venne invitato a scrivere un articolo per le *gazzette*, e Lui che mica per niente l'è Aiutante Maggiore, invece di sgodersela in giro e fare bella pompa di se stesso medesimo e ricogliere i suoi giusti onori, in quattro e quattrotto ti fa il suo bravo rapporto con il titolo « Come feci fesso il Pack... ». Ma le *gazzette* così dette serie vollero scambiare il titolo dicendo che l'era troppo faceto per loro: ragione per cui io non vi dico più niente in parole di proza ma la sentirete nella povetica strofa che segue, che vi dimostra come niente vi sia d'impossibile per un Alpino *Baldo e Vecio*...

Música maestro, con sentimento, andante maestoso!



Della storia l'è qui la Morale
che l'Alpino l'uguale non v'ha...
Se di Poli ce n'è una dozzina
tutti e dodici fessi li fa...

(Coro):

Se di Poli ce n'è una dozzina
tutti e dodici fessi li fa...

DEO GRATIAS.

FINIS

2a Edizione riveduta e meliorata a cura del cantore «Cerusico-Protomedico» della 310.ma Sciatori « Corno di Caventa ».



— A Bari Maria Teresa del socio Amedeo Casalis, Ten. Batt. Monte Suello.

— A Milano Livia del socio Ing. Aldo Girolami e Carla Girolami Cattaneo.

— A Milano Rosanna del Socio Ferrares Pietro Costantino.

— A Bergamo Emanuele del socio prof. Ezio Orefice.

— A Creoladossola Mario del socio Giovanni Scotton.

— A Padova Manuele del socio Avv. Josè Gomez de Silva che fu a lungo Presidente di quella Sezione.

ALPINIFICI

— A Cumiana Bianciotto Giovanni colla signorina Carello Orsola.

VAL RIDANNA

Leggende e profili alpini

III.

L'italiano è poco conosciuto in Val Ridanna.

Lo parlano i bimbi grandicelli chè vanno a scuola, i preti e i funzionari. Lo masticano così così i giovani che tornano da soldato, ma per gli adulti non c'è verso. D'altra parte la nostra lingua non è facile ad imparársi.

Questi contadini, come i loro colleghi delle altre valli atesine, parlano un pessimo tedesco imbastardito. Chi lo capisce è bravo.

In genere questi valligiani son buona gente, tranquilla e rispettosa. Costoro erano austriaci devoti all'Austria Imperiale, ma dell'Austria demosocialista se ne fregano, anzi la considerano una specie d'anticamera dell'inferno.

Vi son però alcune carogne, teste quadre irreducibili la di cui influenza deleteria è tuttora preoccupante. Occorre allontanarli o avvicendarli. Quanti dalle valli venete e bergamasche vanno altrove a cercar fortuna. Qui le risorse non mancano, e dovremmo essere noi alpini a incoraggiare questa forma di emigrazione interna montanara. Chi dà fastidio fuori dei piedi senza pietà, ed al suo posto altre famiglie o « bocia » con velleità matrimoniali.

Qui ragazze da marito non ne mancano. Sono bionde e paffutelle. Applichiamo una buona volta, la cosidetta penetrazione pacifica in grande stile. A Stanghe vi sono tre italiani sposati a ragazze del luogo ed il paese ha cambiato colore. Quindi coraggio, avvicendiamo pure maestri nelle scuole, funzionari e tutto quello che volete, ma se non manderemo qui nostra gente montanara a lavorare la terra, sarà sempre come l'eterna storia dei pidocchi in trincea.

* * *

Stanotte ha nevicato. All'alba tutte le cime intorno erano incipriate. Il Sonclar (luce di Sole) sembrava un'enorme pan di zucchero. Appena alzato sono andato sino alla miniera di fondovalle seguendo la strada alta. Mi son seduto sopra uno sporgente di roccia posto a dominio della vallata, e mi sono estasiato a passare in rivista tutte quelle novità mattutine bianche di neve. Mi distraevo a contare i vagoncini che trasportano il minerale, arcibeato della bella mattinata di sole, dell'indimenticabile spettacolo della natura, dell'arietta frizzante e della mia sublime pigrizia.

I vagoncini passano lenti e distanziati. Essi conducono il minerale da Monteneve, dove havvi la miniera di zinco e piombo, sino all'Opificio. Qui la galena viene scelta e lavata ed il minerale separato, indi una seconda teleferica conduce a Mareta i prodotti pronti per la spedizione. Vi son ingegneri e minatori italiani, ed il custode è Toni Carona di Maniago, un classico aiutante di battaglia dell'ottavo. Uno della banda di Mazzoli.

Tonì è divenuto il mio amico di Ridanna, ove egli abita da qualche anno e, vi ha impiantato una bottega dove vende di tutto.

La pioggia della notte ed il Sole di stamane hanno alimentato ruscelli, torrenti e cascate. A Ridanna le cascate sono tre, una più bella dell'altra. Sbucano lassù tra le crode nevose, serpeggiano spumanti tra gli alti pascoli e poi precipitano rumorosamente a valle, bianche e polverose, per ingrossare il torrente.

A mezzogiorno la sirena dell'opificio mi ha svegliato dal mio sogno.

Era l'ora del pranzo ed anche il mio stomaco non se ne ricordava più.

Alpini non dimenticate Ridanna. Io son persuaso che allorquando questa incantevole conca si aprirà al vostro sguardo voi penserete all'oscuro Capitano della Terza.

Alpini a Ridanna c'è Tonì che vi aspetta. C'è poi un buon Albergo, il Sonclar, ove i padroni parlano italiano, e v'accolgono con quel sorriso ospitale al quale qui non si è molto avvezzi. Vi è un bel salone da pranzo, d'antico stile tirolese, tutt'attorno decorato dal quale poi si scende in Val di Fleler, padre dell'albergatrice. Al Sonclar si mangia bene, si beve meglio ed i prezzi son più che onesti.

Si giunge a Ridanna, per tre strade. Ma io vi consiglio di prendere quella della Miniera. Da Mareta vi si sale, pagando 50 Lire di multa ai R.R. Carabinieri, per mezzo di un rudimentale piano inclinato. Chi vuol restare in regola con la legge, sceglierà invece una piccola scorciatoia che salendo a serpentine per il bosco vi porta alla strada. Questa è tutta piana sino a Ridanna, vi passano piccoli carreggi ma non automobili. Io penso talvolta con sgomento a certi illusi automobilisti, che sprecano benzina e, mandano al diavolo balestre e pistoni, su queste strade montane e credono di aver vedute le montagne. Beate illusioni di profani, anzi di profanatori.

La strada della Miniera è lunga otto chilometri. I primi quattro attraverso la foresta, gli altri costeggiando pascoli e praterie. E' tagliata a tratti da cascatelle, quasi asciutte in periodo di magra, comunque superate da robusti ponti di legno. Sia la strada che il paesaggio sono veramente ammirevoli per il loro aspetto montano di quiete profonda.

Ridanna sta al Centro di una conca stupenda

Entholz e Gasse sono le sue prime case. Mareta di dentro presso l'Opificio, le sue ultime.

Questa conca ridente, verde quanto mai, racchiusa in un anfiteatro di colossi maestosi, quali il Sonclar (3476) il Capro (3260) le Cime di Malavalle e la Cima Libera, è lambita a sera dalla Valle di Stubai coi suoi grandiosi ghiacciai.

Alpini non dimenticate Ridanna.

Ho descritto sin qui quella parte della valle così detta per «signorine». In un mio altro articolo: «Da Ridanna allo Stubai» scriverò per gli scarponi e per le gentili scarpone.

Dopo l'opificio la valle si stringe e sale ripidamente; in poche ore si giunge alla Gromann, di qui alla Teplitzer ed attraverso la Vedretta Piano al Rifugio Regina Elena (3173). Complessive sette ore. Da questo Rifugio (con servizio d'albergo) si può arrivare al Rifugio Re d'Italia, posto presso la frontiera e nel bel centro del più grande ghiacciaio dello Stubai. Così pure una interessantissima ma lunga traversata di ghiacciaio è quella dal Rifugio Regina al Dante, da quale poi si scende in Val di Fleres.

Il ritorno da Ridanna si può fare per la strada sulla destra del fiume. Traversando questo ai piedi della Collina di Santa Maddalena, sulla quale havvi una poetica chiesuola, si raggiunge una mulattiera che per Stipa, Plan, Fontanafredda, Telves e Tunes, conduce a Vipiteno in poco più di tre ore. Si potrebbe anche seguire sino a Mareta, la strada di fondovalle, ma questa è sconsigliabile; è una ignobile sassonia.

* * *

Val Ridanna, meta preferita dai tedeschi e dagli Austriaci, sino a pochi anni fa, è oggi semi-deserta di forestieri. Nelle vecchie provincie non è molto conosciuta ed è peccato. Evidentemente la teutoneria in abito da selva, ha finito per persuadersi che quest'aria è divenuta per loro di difficile respirazione. Erano abituati a viaggiare da padroni. Oggi chi può va in automobile, chi non può si ferma al Brennero.

Al di là della sbarra di Confine, vi sosta in permanenza uno strano pellegrinaggio di silenziosi. Compiono un'ultima missione organizzata al limite che non crolla più, e guardano con sgomento quella strada bianca e polverosa, che scende capricciosamente in Italia.

In Valle di Vizze ci sono le manovre di artiglieria e tuona il cannone. I buoni teutoni scuotono la testa con malinconia. Addio dolci sogni pangermanistici.

Occhiate languide, amarezza mal repressa a stento. La turba dei curiosi, si allontana e si rinnova. Sul cippo bianco si legge qualche cosa che sà di Roma Imperiale:

« *Hucusque audita est vox tua Roma parens* ».

Il Capitano della Terza.



La vita della nostra Associazione

L'assemblea della Sez. Ossolana

Domenica, 2 c. m., ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei soci della Sezione Ossolana

Non tutti i gruppi hanno aderito quest'anno all'invito (per pigriza forse?) e ciononostante l'adunata è riuscita numerosa.

L'assemblea, presieduta dal Cav. Dell'Oro Luigi, in seconda convocazione, ha approvato il verbale della assemblea precedente ed è passata poi all'ordine del giorno che l'infaticabile segretario Capitano Hona sig. Luigi ha chiaramente illustrato.

Venne approvato all'unanimità:

a) il bilancio 1928;

b) la proposta di inscrivere la squadra di sciatori ai campionati di sci che si svolgeranno a Trento;

c) la proposta di organizzare per la prima quindicina di ottobre 1929 una grande adunata di alpini a Domodossola per ricordare con una lapide il battaglione Val Toce di cui ricorrerà il 10.o anniversario dello scioglimento;

d) di partecipare, possibilmente con tutti i gagliardetti dei gruppi, alla grande adunata di Roma che l'On. Manaresi organizzerà in primavera per rendere omaggio a S. M. il Re ed al Capo del Governo, nostro Duce Mussolini.

Dopo che l'assemblea ha tributato un voto di plauso ed ha ringraziato il Consiglio per l'opera svolta, un rito semplice e solenne ha chiamato tutti gli alpini attorno al monumento dei Caduti per deporvi un mazzo di fiori e per testimoniare ai morti gloriosi della grande guerra che essi sono ancora presenti e vivono con loro.

Più tardi gli scarponi si sono dati convegno all'albergo Corona Grossa, dove il Signor Audone tenne allegra tutta la brigata servendo signorilmente un'ottima ed abbondante colazione.

Tra i presenti: il Centurione Gavazzi, capo Gruppo dei Fasci Ossolani, ed il rappresentante il Podestà, signor Mastinu.

Alle frutta, con parola limpida, il Centurione Gavazzi ha salutato e ringraziato gli alpini perchè l'hanno voluto con loro e li ha incitati a perseverare nelle loro opere, guidate tutte da un sentimento nobile: l'amor patrio.

Un membro del Consiglio, a nome della presidenza, ha ringraziato tutti gli intervenuti e dopo aver fatto un po' di storia della vita della Sezione per l'anno 1928, ha invitato tutti gli alpini a ricordare i fratelli che non sono più, a rivolgere un pensiero a S. M. il Re, al Patrono degli alpini il Principe Ereditario, al bersagliere del Carso Benito Mussolini, al Commissario On. Manaresi, all'ercico Capitano Sora ed infine alla memoria del Vice Console Carlo Nardini, caduto vittima del dovere in terra straniera, ed insultato da un verdetto che offende la dignità degli uomini.

Vennero presto intonate le canzoni dei verdi ed una fanfara (a scartamento ridotto) è capitata a buon punto per dare allegria alla già allegra brigata. Era già calata da qualche ora la sera quando il gruppo dei più tenaci seguaci di Bacco intonava per l'ultima volta

Sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga penna nera...

LUTTI

— A Cuneo il 24 dicembre 1928 la signora Rosetta Arimondi cognata della Medaglia d'oro Alpina Colonnello Pigione. Condoglianze vivissime.

ANGELO MANARESI - *Direttore.*
RENZO LONGO, *Redattore capo responsabile.*

Tip Cavenaghi & Pinelli - Linotypia Marelli
Via A. Bordoni, 2 - Milano - Telefono 65-690

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI
Specialità Maglieria per Sport
Via Ponte Vetero, 26 - MILANO (101)
Chiedere Catalogo

Carnevale 1928-29

Per le prossime feste carnevalesche, rammentiamo alle Sezioni dell'A.N.A., che l'unica Ditta specializzata in Articoli per Cotillon, di carattere strettamente scarpone, è la rinomata «**Fars-Elio**» di Milano, via Mercato, 24.

«**Fars-Elio**» per la sua perfetta organizzazione, per la fantasia creativa degli artisti di cui dispone, può eseguire per Voi tutto quanto è necessario alla buona riuscita delle Vs. feste e, oltre fornir-Vi articoli di squisita eleganza, può consigliarvi, guidarvi, darvi idee, e suggerimenti atti a facilitare il Vs. compito nella organizzazione delle feste stesse, mentre indipendentemente dargli oggetti che figurano sul suo ricco Catalogo, può fabbricare espressamente per Voi quanto desiderate, realizzando e mettendo in pratica nel miglior modo possibile le Vostre idee.

I prezzi sono i migliori che, a parità di articolo, sia possibile praticare ed anche questa è ragione non ultima del costante favore che accompagna la valorosa Casa Milanese.

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIU' ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VENEZIA 9. MILANO



La Sorella maggiore

Aiuta la mamma nelle faccende domestiche, consiglia amorevolmente le sorelle e cura i cari nonni. Di quando in quando è tormentata da violenti dolori, accompagnati da abbattimento generale. Per fortuna non mancano mai in casa le

Compresse di Aspirina

che la liberano ben presto da tali dolori! Ed eccola di nuovo con la sua incessante attività e col suo sereno sorriso.

Si rifiutino le compresse sciolte, perchè antiigieniche. Si esiga sempre la confezione originale „Bayer" (tubi da 20 compresse o busta economica da 2 compresse) colla fascia verde e la croce Bayer.



Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

STUFE SEGATURA
Brevettate
Usi domestici Industriali
Uniche in Italia
IGNIS ECONOMIA 75% COMBUSTIBILE
MILANO - VIA LAZZARETTO N. 14



Alpinisti Skiatori
Servitevi unicamente dello
SKI a tre strati
marca "Hochland"
per tutte le vostre difficili ascensioni invernali

Lo stesso vi offre assoluta sicurezza, ha tutti i pregi dello Ski Hikory nel mentre non supera il peso dello Ski di Frassino.

Richiedete prospetto speciale al
Rappresentante unico per l'Italia
della Fabbrica di SKI di MURNAU (Germania)
JOH. VEIDER - Bolzano
FABBRICA ARTICOLI PER SKI SPORT

il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 26. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

PREZZO RIBASSATO
L. 5.- LA SCATOLA
In tutte le Farmacie



Il **THERMOGÈNE**
VANDENBROECK
INGENERA CALORE e COMBATTE
RAFFREDDORI di PETTO, TOSSI
REUMATISMI, LOMBAGGINI
NB. - Rifiutate le imitazioni e insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.
Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

REGALO UTILE A TUTTI

A puro titolo di propaganda, inviandoci vaglia di sole L. 12.- riceverete franco domicilio questa magnifica penna stilografica tutta in similoro massiccio, artisticamente incisa, clip fisso guarnizioni galalite colorata e pennino 14 kt Gold Plated. Funzionamento perfetto
E' un vero regalo a scopo reclamistico
Inviare Cartolina-Vaglia
BORALEVI "Sezione 5." Via Pisacane, 19 MILANO

SCIATORI

Vi rendiamo noto che presso il Rifugio Alpino Colma Pian del Tivano, trovansi a vostra disposizione

S K I A N O L E G G I O

Si fanno minute Riparazioni. Per informazioni rivolgersi al Consocio PINA FILIPPO - FABBRICA BASTONI PER SKIATORI CANZO (Asso).

NOVITÀ
STILOGRAFICHE
DA SCRITTOIO
con base di marmo



Tutte le MIGLIORI MARCHE da L. 120 in più

E. E. ERCOLESSI
MILANO - Via Torino, 48 - Tel. 86-796

Vi regaliamo una copia del celebre libro:
"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann,,



Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come *ci si conserva la salute* e come *ci si libera da molte sofferenze.* Inoltre il libro contiene *molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann.* -
Chi abbia ricevuto il libro può affermare ch'esso è *il migliore* che mai sia stato offerto in materia.



Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato *sollievo* col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla
Soc. An. Heumann - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano
La spedizione del libro sarà fatta prontamente e *del tutto gratis*, senza che Voi siate per ciò menomamente impegnato.
100.000 libri gratis



Non l'eterna giovinezza

ma un'invidiabile gagliardia fisica a dispetto del progredire degli anni: ecco quanto ci attesta l'incontro in ottima salute di questi due vecchi amici che da tanto tempo non si rivedevano. «E pensare - essi dicono - che una floridezza consimile sarebbe alla portata di tutti!» Basterebbe che ognuno li imitasse, facendo uso giornaliero dell'

OVOMALTINA

l'alimento completo e concentrato capace di assicurare a qualsiasi organismo una nutrizione doviziosa, la quale è l'unico mezzo per mantenere il vigore e l'elasticità dei tessuti.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a **L. 6.50, L. 12, e L. 20** *la scatola.*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano



I rigori invernali

provvedono largamente di malanni la povera umanità. Come sottrarsi a questo pericolo? Rintanandosi nella propria casa?

Chi anche potesse farlo - senza scapito dei propri affari - si priverebbe del moto, che è fonte di vita e di vigore: tutto si ridurrebbe perciò ad un rimedio peggiore del male. Bisogna, invece, affrontare la vita all'aperto a dispetto della stagione inclemente, e per far ciò senza rischio di sorta per la salute, basta prendere qualche pastiglia di

FORMITROL

che, rendendole asettiche, salvaguarda le vie respiratorie da qualsiasi malattia.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Ingrandimento Fotografico
inalterabile al Platino
completo con passepartout vetro e cornice dorata

(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. **SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE.** - Formato cm. 48x56 L. 49,— Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.
FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,— cm. 60x75 L. 86,—
Indirizzare commissioni:
Premiato Stabilimento Fotografico
DOTTI & BERNINI - MILANO Via Carlo Farini 59

L. 49
completo con cornice e vetro cm. 46x56

GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

ALPINISTI! SCIATORI! VISITATE
"la capanna" MILANO
Via Brera, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. **Assortimento e prezzi** per tutte le esigenze.
Concessionaria esclusiva di vendita **delle rinomate calzature Collini.** le prescelte per la **Spedizione al Caracorum,** le sole calzate dai valorosi **Albertini** e **Matteoda** nelle regioni polari.
Vendita esclusiva per Milano delle **brevettate chiodature** e **specialità F. R. A. M.** adottate dai sucaini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum.
"la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.



OLIO PURO D'OLIVA
Fratelli Calvi & C.
ONEGLIA - Casella Postale N. 159

Listino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta

Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,25 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.



Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa
In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

"GRANDE ALBERGO PONTEDILEGNO,, m. 1300 s. m
La più antica e suggestiva Stazione di Sports Invernali — ogni confort. - Riscaldamento centrale - acqua corrente - trattamento di 1° ordine.
ALPINI! A Pontedilegno avranno luogo le maggiori competizioni sportive dell'annata: **Disputa del TROFEO CAMPARI - della Coppa MUSSOLINI - Inaugurazione del Grandioso TRAMPOLINO DEL LITTORIO** con gara Internazionale di Salto.
Il Grande Albergo accorda speciali facilitazioni per Comitive e lunghi soggiorni.
Servizi diretti d'autobus da Milano.